

Un RR3404 “diverso”

v.0.05 27-05-2002

Un paio di anni fa mi capitò l'occasione di concludere un fortuito acquisto: un esemplare del simpaticissimo RR3404 della Ducati. Mobile in legno molto chiaro (pero Sardo), linea sobria ma inconsueta suggerita da maestri liutai. Fino a quel momento avevo potuto ammirarlo solo tramite fotografie di esposizioni o disegni tratti da pubblicità d'epoca¹, dove compariva assieme al “monumento”: l'RR4401. Proprio mentre raccoglievo informazioni tecniche riguardanti l'RR3404 mi sono inaspettatamente imbattuto in una curiosa nota pubblicata su “Il Manuale del Radiomeccanico”². L'Angeletti scriveva infatti che l'ardito concetto di design rappresentato nel mobile dell'RR4401 era stato abbandonato data “la vasta scala di gusti degli acquirenti”: evidentemente certe linee futuristiche che certo non stonerebbero in un arredamento moderno o accanto ad un Wurlitzer dei '50 mal si confacevano con i gusti e costumi dei '40... ma questa è un'altra storia. Portato a termine l'acquisto ebbi poi modo di dargli uno sguardo sommario per quantificare le operazioni di restauro che si sarebbero rese necessarie, oltre che per autocelebrare il grande colpo di fortuna. A quel punto avevo già notato che non si trattava di un RR3404, bensì della versione 3404.5, per altro esteticamente identica alla prima. Pensai però che il suffisso “.5” fosse solo formalmente legato al fatto che l'esemplare in mio possesso venne a suo tempo venduto in abbinamento al tavolino “bar-fonografico”³. Quest'ultimo era un mobile a sé stante e dalla linea più consueta e per niente avveniristica, sul quale trovava alloggiamento l'RR3404, e nel quale era presente un semplice giradischi 78gg, oltre ai vani porta dischi e bar. Terminata l'analisi posi l'acquisto in “lista d'attesa” tra le altre radio bisognose di cure, e solo nelle passate settimane mi sono deciso a tirarlo fuori dallo scatolone che lo nascondeva per metter mano a cacciavite e saldatore. In tale occasione le beghe e le sorprese vengono a galla per forza di cose, e così è stato. La prima impressione generale è stata poco in linea con le aspettative che mi ero creato su questa radio, dato che al “mito” preconcepito si è contrapposto uno chassis che sapeva di grande economia: un'ostia di lamiera che ospita una comune supereterodina 5 valvole octal (6A8, 6K7, 6Q7, 6V6, 5Y3), e sulla quale troneggia però un altoparlante capace di soddisfare, assieme al “Mobile acustico Ducati”⁴, ogni promessa pubblicitaria in merito di musicalità. Certo questa radio è il frutto di anni difficili e la sua progettazione seguì direttive autarchiche restrittive. Le stesse che incentivavano gli studi inerenti la possibilità di utilizzare conduttori dal basso tenore di rame, o l'utilizzo di combustibili per autotrazione composti quasi al 50% da alcool⁵. Ma ciò che non immaginavo è che lo schema elettrico seguito nel montaggio di questo esemplare differisse dallo schema adottato per il modello RR3404. Incontrando le prime discordanze rispetto allo schema originale ho pensato subito ad una rivisitazione posteriore effettuata in occasione di una riparazione, ma l'aspetto delle saldature, l'assenza di componenti diversi dagli originali condensatori Ducati rossi, dalle resistenze monomarca Ophidia, e l'esplicita indicazione della valvola 6Q7 anziché della 6B8 nella targhetta posteriore identificativa di modello, mi hanno fatto ricredere. Fondamentalmente le variazioni orbitano attorno alla valvola detector-preampli BF e alla componentistica passiva a questa connessa. Anche la polarizzazione della pentagriglia

mixer-osc.locale e del pentodo amplificatore di MF sono stati variati adottando la medesima soluzione circuitale di altri apparecchi Ducati coevi⁶. In fine una piccola modifica fu apportata anche al circuito d'AF nella banda OM, dove la tensione di CAV⁷ perviene al relativo circuito accordato fugata verso massa da un condensatore a mica da 4000pf anziché da un condensatore a carta da 0,1uF⁸. A prescindere dalle modifiche, volevo inoltre spendere qualche parola di apprezzamento generale. Le istruzioni di messa a punto dell'oscillatore locale e delle MF divulgate dalla Ducati⁹, e i precisi punti di riferimento marcati sulla scala parlante, ricordano positivamente lo stile e la completezza degli esaurienti fogli tecnici divulgati dalle industrie radiotecniche inglesi per i propri apparecchi; mentre quella che ho definito una “comune supereterodina” ha potuto stupirmi per la nitidezza e potenza ragguardevoli con le quali riceve OC e OCC, nonostante lo scarno aereo di fortuna e la collocazione tra pareti di cemento armato.

Termino questo “pensierino” con lo schema dedotto dalla mia RR3404.5, ridisegnato in stile “Radio Industria”, e propongo uno spunto di riflessione a quei soci¹⁰ che abbiano maggiori conoscenze, o che posseggano un'altra versione dell'RR3404:

-Esistono e conobbero diffusione gli eventuali RR3404.1, .2, .3, .4?

-Fino a quando questo apparecchio continuò ad essere prodotto e commercializzato?

Ogni nota o correzione è più che ben accetta. www.geocities.com/chopin.i/contatta.html

Luca Rossi



¹ vd. anche ultima pagina di copertina del Bo.No. n°4 Luglio 2001

² Volume II, quinta edizione 1948, pag.202

³ La foto allegata, purtroppo di qualità scadente, mostra il ricevitore assieme al mobile citato (al quale era stato sostituito il piatto giradischi 78gg con un Lesa anni '60). Si tratta di una versione decisamente diversa dall'altra della quale sono a conoscenza, e per spiacevoli motivi di tempestività non me ne rimane che un paio di fotografie.

Sul Bo.No. A.I.R.E n°6 2001 viene mostrato un 3404 sopra il tavolinetto fonografico semplice (collezione Guidi), che è corredato dal solo cassetto portagiradischi, e che sfoggia tutt'altra linea: snella e piacevole.

⁴ Dicitura riportata in una targhetta applicata al mobile, che era molto probabilmente coperto da brevetto

⁵ vd. nn°6, 7-8 della rivista "Rassegna di cultura militare" 1940

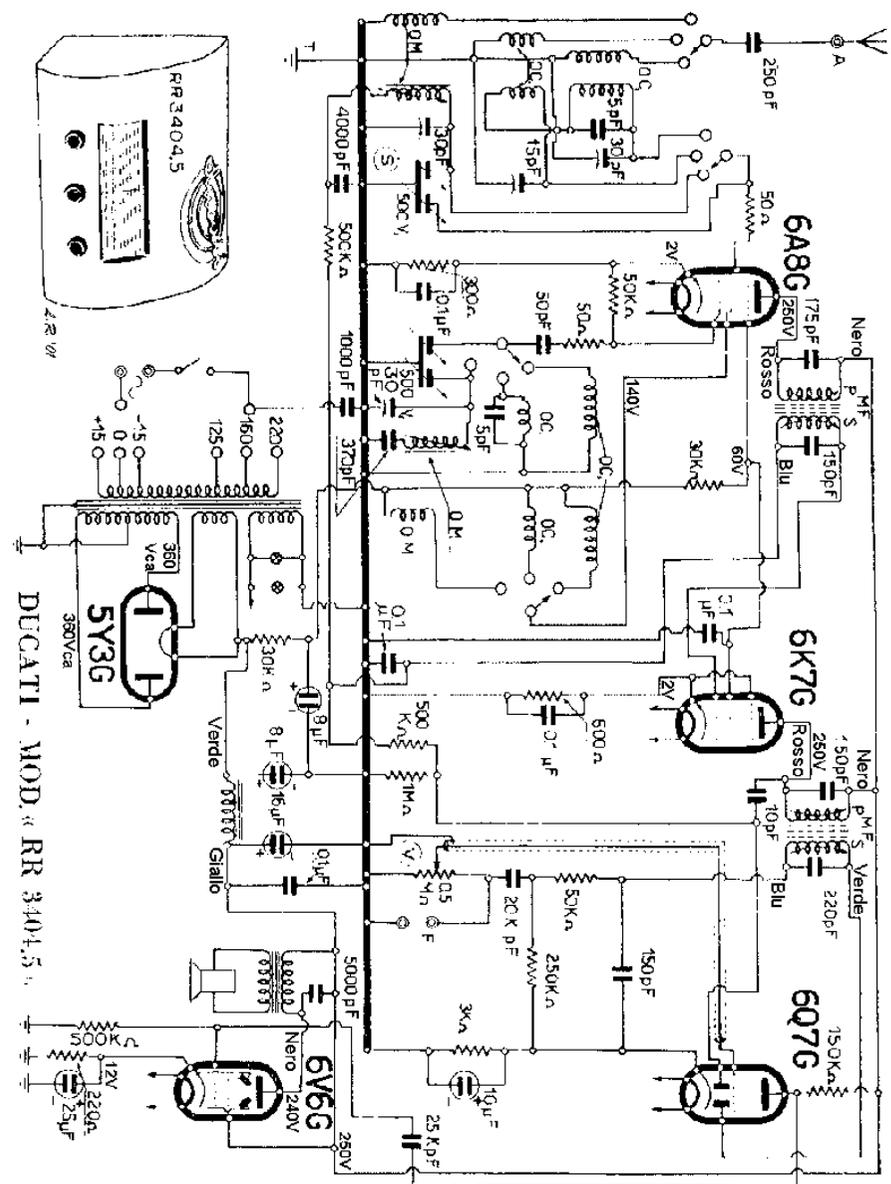
⁶La messa in produzione dei RR3404, 3405 e RR4401 risale al 1942, ma le somiglianze del circuito del mio esemplare con modelli più recenti ,come l'RR3411, RR3414, RR3415 (...) mi fanno pensare che si tratti di una delle ultime versioni di questo apparecchio, **forse addirittura dalle origini postbelliche(?)**.

⁷Penso sia interessante notare che la tensione di controllo automatico del volume, tratta direttamente dall'anodo della 6K7, agisce costantemente sull'amplificazione della media frequenza, e solo nella banda delle OM sul guadagno della valvola mixer (sia sull'RR3404 che sul 3404.5, similmente a quanto si ritrova in molti apparecchi capaci di ricevere onde corte e cortissime, per non gravare sulla ricezione dei segnali evanescenti).

⁸ Da 0,1uF nello schema Angeletti, 10nF nello schema Ravalico.

⁹ vd. "Servizio Radiotecnico-Radio Riparazioni" Ravalico volume II, Hoepli, varie edizioni.

¹⁰ Documento proposto alla segreteria A.I.R.E. per pubblicazione.



Testo e immagini di Luca Rossi www.geocities.com/chopin.i